

L'ENERGIA ELETTRICA IN VALMALENCO

Nemo Canetta e Giancarlo Corbellini

La storia dell'energia elettrica in provincia di Sondrio (e in Valmalenco) viene da lontano. Già nel 1883 il cotonificio Amman a Chiavenna sostituisce le sue vecchie lampade a petrolio con trenta lampadine a incandescenza. Cinque anni dopo è la volta di Sondrio con il mulino Ongania e di Morbegno col setificio Sacchi. Ormai la via è aperta. Nel 1886 il Municipio di Sondrio pensa sia opportuno elettrificare l'illuminazione stradale e così nel 1891 si costituisce la società "Lelettricità in Sondrio". Nel 1893 essa inaugura la centralina di Arquino che, sfruttando le acque del corso inferiore del Mallerò, darà energia a Sondrio per decenni. Nel 1904 Torre di Santa Maria è il primo centro della Valmalenco ad avere l'illuminazione grazie a una centralina sul Torreggio ancora funzionante nel 1960. Subito dopo è la volta di Chiesa e Lanzada allacciate a una centrale al Curlo, di Caspoggio con una centralina sulla roggia ed infine di Spriana, collegata a una centralina (in parte ancor oggi visibile) in località Prato sul torrente Mallerò. La Valmalenco è la prima delle località turistiche della Valtellina ad essere dotata di energia elettrica (eccettuata Bormio che l'aveva avuta cinque anni prima). Sino ad ora si è trattato (salvo il caso di Sondrio) di centraline di interesse locale. Ma nel 1910 tra Ponchiera ed Arquino, in Comune di Sondrio (con l'accordo anche dei Comuni della Valmalenco), si inizia a costruire la potente centrale che verrà terminata due anni dopo. Con una lunga condotta utilizzerà le acque derivate a Lanzada dal torrente Lanterna.

Nel 1924 la "Lombarda elettrica" costruisce una linea da 8000 volt che risale dalla grande centrale di Sondrio sino a Lanzada. A questa linea si collegano tutti i Comuni della valle salvo Torre, la cui centralina resterà in funzione sino al 1964. La linea elettrica è di particolare importanza perché risale sino a Francina e Campo Moro permettendo di elettrificare le miniere di amianto di tutta l'area, nonché il rifugio Zoia. Nel secondo dopoguerra la società Vizzola subentra alla Lombarda Elettrica portando energia ai laghi Palù e Pirola, a Musella e al rifugio Marinelli. Anche Chiareggio è raggiunto, disattivando così una centralina locale sul torrente Forasco. In pratica nel 1964, al momento della nazionalizzazione dell'energia elettrica, salvo l'abitato di Sondrio e quello di Torre, tutto il resto della Valmalenco (ma anche della Val Masino, di varie aree orobiche, di Montagna e della Costiera dei Cech), è appannaggio dell'importante società Vizzola che però viene nazionalizzata e confluisce nell'ENEL il 26 febbraio 1964. In tale data viene disattivata anche la centralina di Torre, mentre resta per il momento autonoma la AEM di Sondrio. Una dei primi provvedimenti dell'ENEL è di portare l'energia elettrica a varie contrade della Valmalenco, come Ponte, in Comune di Lanzada e Sant'Antonio, in Comune di Caspoggio. Nel frattempo la società Lombarda Elettrica aveva provveduto a potenziare la centrale di Sondrio, collegata all'area del milanese con un grande elettrodotto. Ma è nel 1949 che l'industria idroelettrica riceverà un impulso tale da rendere la valle uno dei principali fattori di produzione dei bacini retici e da cambiarle l'ambiente con l'erezione di grandi dighe. Così nel 1955 viene inaugurata la centrale di Lanzada, funzionante grazie al bacino di Campo Moro. Cinque anni dopo viene attivata una nuova centrale a Sondrio, alimentata dalle acque della centrale di Lanzada e da quelle del torrente Antognasco. Nel 1964 a Campo Moro entra in funzione una centrale in galleria alimentata dal lago di Gera.

Siamo arrivati ormai alla soglia dei giorni nostri; vale la pena comunque di riassumere qualche dato.

I laghi artificiali sono due: quello di Campo Moro con un invaso di 10.600.000 m³ e quello di Gera 65.500.000 m³. Anche i laghi naturali Palù e Pirola, con un invaso di poco meno di 2.000.000 di m³, possono essere sfruttati come serbatoi. Le centrali sono ben sette: Campo Moro, Lanzada, Lanzada ausiliaria, Mallerò (la vecchia centrale di Sondrio-Ponchiera), Mallerò inferiore, Gombaro, Sondrio. La produzione totale di queste centrali alla fine degli anni '80 era di oltre 800.000.000 Kwh, mentre la produzione totale della provincia di Sondrio era di 5.207.000.000 di Kwh. Si vede bene come il contributo del bacino del Mallerò sia veramente notevole. La produzione idroelettrica della provincia di Sondrio copre ben il 12,1% del fabbisogno nazionale, mentre solo il 13,5% viene consumato localmente. Il resto viene trasportato verso la pianura.